



Bellinzona, 9 maggio 2022

RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

MM 547 – Quartiere di Giubiasco - Credito suppletorio al MM n. 09/2015 (ex Comune di Giubiasco) per il completamento del progetto immobiliare destinato a Centro sociale e culturale intergenerazionale ex- Oratorio di Giubiasco

Lodevole Consiglio comunale,
Signor Presidente,
signore e signori consiglieri comunali,

Come giustamente afferma il rapporto di maggioranza della commissione della gestione (pag. 1) *"Su un punto è stata trovata l'unanimità: tutti i commissari concordano sul fatto che l'opera - allo stato attuale dei lavori - debba essere terminata in tempi ragionevolmente brevi e senza ulteriori richieste di credito"*. È infatti evidente che anche i firmatari del rapporto di minoranza ritengono a questo punto necessario votare il credito supplementare proposto dal Messaggio municipale (punto 2 del dispositivo) di 2'710'000 franchi per portare a termine i lavori (l'ulteriore credito supplementare per alcune opere aggiuntive assume una dimensione tutto sommato marginale). Sarebbe uno spreco ingiustificabile lasciare incompleta un'opera (e ci riferiamo in particolare alla sala multiuso) nella quale si sono già investiti diversi milioni.

Proprio perché, alla fine e nella situazione particolare che si è creata, apparirebbe insensato opporsi a questo credito, assumono grande importanza le riflessioni e i giudizi espressi sull'iter del progetto e sulle ragioni che hanno portato a questa situazione; riflessioni e giudizi che, in particolare, sono espresse nei rapporti commissionali.

Il rapporto di maggioranza è il risultato di un lunghissimo lavoro all'interno della commissione che, a noi è parso così, ha lasciato parecchia insoddisfazione (lo testimoniano le tre firme con riserva che, ci pare, non sono da ascrivere solo e tutte a divergenze relative al meccanismo di voto finale sulle opere aggiuntive). Si è assistito a un lavoro di limatura, correzione, rielaborazione che, alla fine, dice poco sulle ragioni che hanno condotto alla situazione attuale, sulle responsabilità e sulle vere cause; e quel poco che dice è espresso in forma sibillina e a volte omissiva.

Per questa ragione, alla fine, abbiamo ritenuto importante presentare questo rapporto di minoranza che cerca di mettere in evidenza le questioni di fondo.

Nulla ha funzionato: diciamolo chiaramente!

Il rapporto di maggioranza esprime un giudizio complessivamente assai negativo sulla conduzione del progetto. Lo fa, tuttavia, ricorrendo a formulazioni – oggetto per l'appunto di quel lavoro interno alla commissione – che tentano di attenuare il fatto che nulla abbia funzionato nella organizzazione e nella gestione del cantiere di questo progetto.

Scrive a pag. 2: *“È assai difficile trovare degli elementi positivi nella gestione di questo cantiere”*, una bellissima litote (una figura retorica che consiste nell’affermare un concetto attraverso la negazione del suo contrario) che, tradotta, significa: nella gestione di questo progetto vi sono solo elementi negativi!

Anche il giudizio sulla conduzione del progetto appare volto ad evitare di dire chiaramente le cose; o, quando lo si dice, non si traggono le necessarie conseguenze. Così, ad esempio, sempre a pag. 2 del rapporto di maggioranza facendo riferimento al sorpasso di circa il 30% dei costi preventivati (e senza che l’opera sia stata completata) se ne indica la causa in una “conduzione di progetto impropria”. Ora “improprio” è termine pesante che dovrebbe permettere di tirare conclusioni su una serie di responsabilità. “Improprio” è termine che rimanda a più significati quali *impreciso, inesatto, inadatto, inadeguato, sbagliato*: ma che tutti rimandano, come detto, alla responsabilità di chi palesa tale atteggiamento “improprio”.

E allora dobbiamo dirlo con chiarezza: la responsabilità di quanto successo è di chi ha tenuto un atteggiamento sbagliato e inadeguato nell’ambito della gestione di tutto questo progetto.

D’altronde il rapporto esita, ancora una volta con formulazioni assolutamente inadeguate ad andare fino in fondo.

Ad esempio, sulla responsabilità dei progettisti scrive: *“L’eventuale scelta di assecondare nuovamente i medesimi interlocutori esterni in quanto “male minore” va però correttamente soppesata e va bene fino a un certo punto. Sia chiaro, non sono gli unici colpevoli delle lacune emerse nella conduzione del cantiere, ma è inopportuno anche per rispetto della cittadinanza continuare a soprassedere e banalizzare gli eventi. Stiamo parlando di ritardi e di sorpassi milionari”*.

Ora non è chiaro quale sia “il punto” fino al quale è possibile sostenere la necessità di “assecondare nuovamente i medesimi interlocutori”. E non è nemmeno chiaro in che misura essi non sono “gli unici colpevoli delle lacune emerse nella conduzione”.

Siamo di fronte a mezze frasi che dicono e non dicono, sembrano voler andare in una direzione e poi fanno marcia indietro. Se il lavoro politico di una commissione dovrebbe essere il chiarimento delle situazioni (non tanto e non solo all’indirizzo del Consiglio Comunale, ma delle cittadine e dei cittadini ai quali, in ultima istanza, si rivolgono), dobbiamo allora dire in modo chiaro che non ci siamo.

Il punto centrale, tra ammissioni e dubbi

Scrive la commissione dell’edilizia nel suo rapporto su questo stesso messaggio: *“Le osservazioni del gruppo di lavoro hanno portato a verificare la fattibilità del progetto e ricalcolato un preventivo di ulteriori 2,3 milioni per ultimare lo stabile 2 destinato a ospitare la sala teatrale multiuso, e per arredare in modo confacente la Biblioteca comunale”*.

In questo modo viene indicato il punto centrale, che ci pare sia a tutti noto ma che il rapporto della gestione stranamente non mette in evidenza come sarebbe necessario: è stata la modifica del progetto (in particolare la demolizione del vecchio oratorio e la costruzione di un nuovo manufatto) ad innescare quanto poi è successo.

La commissione della gestione prende atto di tutto questo, ma lo interpreta come una sorta di “mistero” difficile da decifrare nelle sue dinamiche e, ancora più grave, nelle rispettive responsabilità. Leggiamo infatti: *“medesimi progettisti avevamo prima garantito per la struttura del vecchio oratorio per poi chiederne la demolizione, indicando che il costo supplementare sarebbe rimasto entro i parametri di legge. Cosa che poi non è successa e a cascata è avvenuto quello che stiamo descrivendo. Tra l’altro come sono stati giustificati simili e onerosi improvvisi cambiamenti di rotta e perché le opere per la realizzazione del nuovo spazio non sono state messe a concorso? Non è dato di sapere”*.

Le responsabilità politiche

Il rapporto della maggioranza della commissione cerca di suddividere equamente le responsabilità per quanto accaduto: *“La responsabilità di questo insuccesso...va suddivisa tra più persone o meglio più realtà: dalla direzione del Dicastero opere pubbliche della Città nel suo ruolo di committente, al progettista e fino alla Direzione lavori”*, poggiandosi sulle risultanze dell'audit presentato a suo tempo in merito a una serie di sorpassi per alcune opere pubbliche.

Ci pare una soluzione un po' semplice. Le responsabilità politiche sono importanti e non ci pare possano essere addossate solo al responsabile del Dicastero (opportunamente ritirato dalla circolazione), ma coinvolgono tutto l'esecutivo.

Basti pensare che in quell'esecutivo sedevano anche eminenti rappresentanti dell'ex Municipio di Giubiasco, quello stesso municipio che nel Messaggio con il quale aveva chiesto il credito di costruzione aveva spiegato come *“la progettazione di dettaglio ha permesso di ottimizzare le funzionalità e spazi, ciò mantenendo l'obiettivo ultimo di valorizzare il teatro quale opera esistente. Il progetto così come concretizzato è pertanto da considerarsi un valore aggiunto per il nostro Comune e in questo senso si ritiene il risultato raggiunto molto soddisfacente”*.

Una passeggiata per le vie di Giubiasco dalle parti dell'ex-Oratorio avrebbe permesso di rendersi conto che a un certo punto la valorizzazione del “teatro quale opera esistente” non era più possibile, per la semplice ragione che il teatro non esisteva più nella sua forma precedente.

Per concludere va dunque rilevato come questa brutta pagina di gestione della cosa pubblica si chiuda non solo con un messaggio che, per usare le parole della stessa commissione, “è stato costruito in modo lacunoso, a volte perfino ermetico” (pag. 2), ma con un rapporto della maggioranza della commissione e dei partiti presenti in Municipio che appare altrettanto “ermetico” se non addirittura contraddittorio e omissivo.

Con le considerazioni espresse, la minoranza della Commissione della gestione invita il Consiglio comunale a voler

risolvere:

1. **È approvato** il completamento del progetto immobiliare destinato a Centro Sociale e culturale ex Oratorio di Giubiasco
2. **È concesso** al Municipio un credito supplementare di CHF 2'710'000 (IVA, onorari e spese inclusi) per il completamento del progetto immobiliare destinato a Centro Sociale e culturale ex Oratorio di Giubiasco, da addebitare al Conto degli investimenti del Comune.

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Giuseppe Sergi, relatore